



Saronni è già in crisi

Visentini cede il primato all'olandese sulla salita di S. Romolo e non rischia nella cronodiscesa del Poggio.

Al secondo posto in classifica l'irlandese Roche

In Riviera spunta un tulipano Breukink in rosa

Roberto Visentini ha pensato bene di appaltare l'onore e l'onore della maglia rosa al primo sconosciuto di passaggio. E' ten al termine delle due frazioni la maglia rosa è passata sulle spalle di un carneade olandese Erik Breukink, che prima l'ha conquistata sulla salita di San Romolo, per poi difenderla nella cronodiscesa del Poggio. In crisi Saronni accusa un ritardo di 1 e 45 secondi

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

SANREMO Passa lo stranio nella prima tappa del 70° Giro d'Italia. E' meno male che Roberto Visentini unica attuale garanzia del traballante ciclismo italiano tiene botte limitandosi a farsi sfilare la maglia rosa dall'olandese Erik Breukink carneade della Panasonic che ieri ha fatto due belle cose la prima in mattinata quando ha tagliato da solo il traguardo della prima frazione (la salita di San Romolo) la seconda nel pomeriggio piazzandosi al terzo posto dopo Roche e Piascki e alla super discussa cronodiscesa del Poggio. Risultato Breukink come si diceva una volta è solo al comando della classifica generale tallonato dall'irlandese Roche e dal polacco Piascki. Unica nostra consolazione per la classifica Visentini che occupa il quarto posto a 29 dall'olandese. Altra cosa da notare la tristissima giornata di Beppe Saronni che ormai sembra specializzato nel preparare la corsa del giorno successivo. Anche ieri nonostante il pesantissimo ritardo accumulato nella salita di San Romolo (1 e 16") il capitano della Colnago ha abbozzato come se nulla fosse successo «L'ho presa sotto gamba - è stata la sua risposta - in realtà la salita non era molto impegnativa». Domanda e se la salita fosse stata più impegnativa quanti secondi in più avrebbe preso?

Gianni Bugno (caduto dopo la prima prova ridiscendendo verso Sanremo) ha deluso al quanto pensando soprattutto nella salita. Solo Roberto Pagnin che nella prima prova ha accompagnato la fuga di Breukink (scappato a due chilometri dall'arrivo) ha confermato il suo buon momento. Insomma Visentini a parte non c'è e davvero da stare allegramente di Roche tra l'altro s'ingrossa sempre più la sua perfetta discesa ha dimostrato che l'irlandese anche se è della squadra di Visentini non è venuto al Giro per far finta di niente. Anche la perdita della maglia rosa non l'ha afflitto troppo «Mi sta bene così» ha tagliato corto al traguardo Visentini facendo capire che indossarla così presto la maglia rosa lui non ne aveva proprio voglia.

Panasonic all'unisono

Qualche altra considerazione: la tanto discussa cronodiscesa impresa di Roche a parte non ha mutato di una virgola gli sviluppi del Giro. Gli italiani l'hanno affrontata con compostezza disinvoltura e senza rischiare. Solo Visentini temendo Roche si è impegnato ottenendo il miglior tempo tra gli italiani. Ritornando agli stranieri va segnalato lo strepitoso trionfo nella semi-tappa di San Romolo della Panasonic. La multinazionale giapponese oltre a Breukink ha piazzato uno dietro l'altro l'australiano Anderson e lo scozzese Robert Millar.

Infine due parole su Breukink l'olandese che è nato il 1° aprile 1964 ogni volta che scende dalla bicicletta per la gioia si metteva a piangere come un vitellino. Nella sua breve carriera fino ad ora aveva vinto solo una tappa del Giro della Svizzera. Ieri ha fatto grande professione di modestia «Prima di me nella squadra ci sono Anderson e Millar. Io sono la terza ruota del carro». Mica male come ruota visto che ieri oltre alla «rosa» ha fatto incetta di tutte le maglie disponibili al Giro (verde, ciclamino e bianca).



Moreno Argentin



Roberto Visentini



ORDINE D'ARRIVO

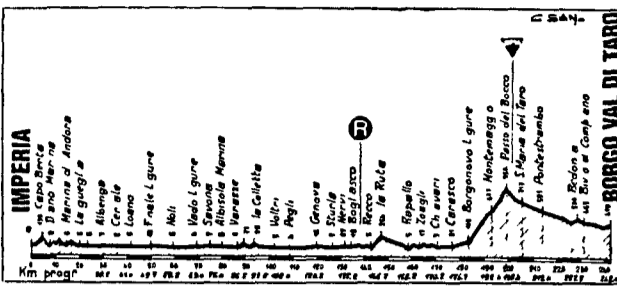
Sanremo-San Romolo
1) Erik Breukink (Ol) km 31 in 51' 09", media 36,363, 2) Anderson (Au) a 16", 3) Millar (GB) a 19", 4) Roche (Carrera) st, 5) Winnen (Ol) st, 6) Lajarreta st, 7) Rominger st, 8) Baronchelli st, 9) Visentini st, 10) Skoda st

Cronodiscesa del Poggio
1) Stephen Roche (Carrera) km 8, in 10' 19", media 46,526, 2) Piascki (Del Tongo Colnago) a 3", 3) Breukink (Ol) a 6", 4) Rominger (Supermercati Branzoli-Chateau d'Ax) a 7", 5) Visentini (Carrera) st, 6) Freuler a 9", 7) Anderson 11", 8) Bontempi a 12", 9) Pagnin st, 10) Popp a 14"

Classifica generale
1) Erik Breukink (Ol) in 1 ora 06' 22", 2) Roche (Carrera) a 14", 3) Piascki (Del Tongo Colnago) a 21", 4) Visentini (Carrera) a 29", 5) Rominger (Supermercati Branzoli-Chateau d'Ax) a 30", 6) Anderson st, 7) Bauer 41", 8) Pagnin st, 9) Argentin a 46", 10) Pedersen a 49"

Non c'è da stare allegri

Ora comunque dopo la successiva cronodiscesa il suo ritardo complessivo è di quasi un minuto e mezzo. E scusate se è poco. Insieme al primo grande scricchiolio di Saronni e alla mediocre giornata di Argentin (nelle due prove ha accumulato quasi mezzo minuto di ritardo) segnaliamo la grande delusione della «nouvelle vague» italiana Maurizio Fondriest pur riprendendosi nella discesa del Poggio è andato molto male nella prima prova. Quasi 2 e mezzo di distacco da Breukink anche se a sua giustificazione pesa una tendinite che per un mese gli ha rallentato la preparazione. Anche



Erik Breukink, nuova maglia rosa e (a destra) Stephen Roche vincitore della seconda semitappa

Argentin, dove sei?

GINO SALA

SANREMO Ieri mattina il Giro ha respirato l'anetia di San Romolo. Bel posto una collina ricca di vegetazione boschi di un verde intenso e cammin facendo tornanti che sembravano disegnati da piccole vigne dalle quali esce un vitello che i liguri usano definire «nostrano» da bere senza sospetti per intendere: sbucavano dalle serre fiorite che mandavano un profumo delicato rose gerani e garofani ai lati di una strada che saliva verso un villaggio di poche case. Strada dura molto dura per Beppe Saronni bastonata dai suoi principali avversari in una tappa di appena 31 chilometri.

Cosa può significare quel minuto di ritardo per il capitano della Del Tongo Colnago? Molto se consideriamo che non c'è stata lotta fra i «big» del Giro. Nessuno di loro in fatti ha osato scappare. L'olandese Breukink e i campioni sono rimasti alla finestra. Si pensava che fosse una corsa per Argentin ma il campione del mondo si è limitato a spedire in avanscoperta Pagnin rimasto poi sui pedali. Un'occasione mancata per Argentin che aveva un terreno favore-

vole e doveva agire. Non mi pare che Moreno sia un tipo che deve aspettare le grandi montagne per attaccare. Le rampegge i dossi le gobbe di ieri erano invece a lui congenite quindi un voto negativo per l'atleta che non ha fatto ricorso alla sua arma migliore cioè lo scatto. Più comprensibile l'atteggiamento di Visentini che si è difeso senza faticare e che trattandosi di uno scalatore su lunghe distanze troverà il terreno per esprimersi.

Tornando a Saronni mi chiedo se ha già perso il Giro mi domando come andrà Beppe sul Terminillo e sulle altre montagne come se la caverà nelle circostanze più difficili. E' accertato che Saronni ha iniziato malamente e ciò dimostra che il mordente è scarso e che insufficienti potrebbero essere le condizioni fisiche. Naturalmente c'è il tempo per rimediare ma in tanto fra gli osservatori nascono congetture di questo genere. Saronni è ancora un campione? E' ancora un corridore che ha voglia di concentrarsi e di soffrire? Congetture giustificata se pensiamo che Bep-

pe ha potuto lavorare in tranquillità svernando in Messico lavorare senza il peso di traguardi primaverili con un programma rivolto al Giro al Tour e al mondiale austriaco. Insomma proprio nel Giro si doveva vedere un Saronni subito pimpante subito all'arrembaggio e al contrario ecco Beppe in difficoltà addirittura inferiore a 50 concorrenti nella salita di San Romolo e con i remi in barca nella cronodiscesa del Poggio.

La cronodiscesa pomeridiana era una novità assoluta e in questa prova l'irlandese Roche ha dimostrato lucidità, potenza e scioltezza. Con un bel terzo posto Breukink ha però conservato la maglia rosa e in sostanza abbiamo una classifica di marca straniera pur trovando Visentini in buona posizione. Una classifica provvisoria ovviamente ma intanto preoccupa il ritardo di Saronni che al traguardo sommo è di 1' 45". Oggi arriveremo a Borgo Val di Taro e probabilmente sarà un viaggio senza scosse. Occhio comunemente al Poggio del Bocca una salita a pochi chilometri dalla conclusione. Un viaggio che ricorderà Bruno Raschi campione del Giro e del ciclismo.

Chateau d'Ax

DIVANI E POLTRONE...

Il falso vincitore di radio corsa

SANREMO Appendice comica alla ridda di notizie sparse che contrappongono il Giro. L'episodio è avvenuto ieri sui tornanti che da Sanremo portano a San Romolo durante la prima delle due frazioni previste dalla giornata. Ad un certo punto sulla salita che vedeva in fuga la neomaglia rosa dalla folla e partito un grido «L'australiano Paiper sta vincendo!». Incantamenti applausi esultanza ecc. Pechato che dell'australiano al Giro neppure l'ombra. Com'è nato l'equivoco? Semplice: la «rosa» alias «Gazzetta dello Sport» nel suo elenco riporta con il numero 134 non Breukink ma Paiper. Poco ma le devono aver pensato, chi sarà mai questo Breukink?

Mista Ariosteja Del Tongo al Giro delle Asturie

SANREMO Al Giro delle Asturie in Spagna in programma dal 2 al 7 giugno ed al Gran Premio Midi Pirenei che si correrà dal 10 al 14 giugno prenderanno parte le «riserve» di due squadre italiane impegnate al 70° Giro d'Italia: la Del Tongo Colnago e la Ceramiche Ariosteja. I due gruppi sportivi formeranno una squadra mista che avrà come portacolori Silvano Contini, Roberto Ceruti, Luciano Loro, Maurizio Piovani, Alberto Saronni, Silvestro Milani della Del Tongo, Luca Rota, Marcello Siboni della Ariosteja.

Galleschi, Saligari, Tomasini, un tris di giovani in odore di «rivoluzione» sulla strada dei big

SANREMO Il Giro aspetta una ventata di giovinezza segnali di rinnovamento stone di ragazzi che hanno il compito di cambiare pelle al gruppo per vedere come si comportano i neoprofessionisti al fronte. L'avventura per la maglia rosa non è che si chieda loro di far fuoco e fiamme al primo impatto coi maripioni anche se sarebbe bello esaltante vedere un esordiente montare in cattedra sarebbe la fortuna del ciclismo disciplina che prospere sui colpi di scena su fatti che sconvolgono i pronostici. Ma anche giusto dare tempo al tempo la fretta può distruggere può bruciare le ali. E comunque è già qualcosa sentire da Marco Saligari che non bisogna contare le pedalate che il momento è favorevole per confrontarsi con la vecchia guardia. «Favorevole» dice il giovanotto di Cinesello Balsamo - per due motivi. Primo per la legge dell'età e del l'usura secondo perché nel plotone non c'è più Hinault e sta per chiudere la carriera Moser. Via la paura quindi via quei timori riverenziali che bloccano la crescita sul piano psicologico. Se la salute mi as-

siste vedrete Saligari alla ribalta. Ho 22 anni e un padre pensionato. In famiglia c'è la necessità del mio contributo economico oltretutto». Anche il toscano Enrico Galleschi è in pratica al primo Giro d'Italia. «Lo scorso anno sono tornato subito a casa per una brutta caduta nella tappa inaugurale. C'è in me un forte desiderio di rivincita». Bel tipo Stefano Tomasini che era testatore in una fabbrica della Val Senana (Bergamo). Ha già vinto la corsa in salita del Sestriere e giunto secondo in una prova del Giro del Trentino e racconta: «Mi sono sposato lunedì scorso. Un lungo allenamento con la moglie che mi seguiva in macchina è stato il mio viaggio di nozze. Gli amici dicono che sono un po' matto. E vero se per matto si intende vedere la vita da più angoli. Avevo smesso di correre. Ho ripreso anche perché i ciclisti possono guadagnare più degli operai». Ieri mattina Tomasini e Galleschi hanno staccato Saronni e Saligari è arrivato in compagnia di Beppe. Non vorrei correre con la fantasia ma lasciatemi sperare nella rivolta dei giovani. □ G. Sa

Dai trattori alla fabbrica dei bolidi

La Lamborghini costruirà uno stabilimento dopo la decisione di entrare nel mondo della F1. Il nuovo centro sarà diretto dall'ingegner Mauro Forghieri.

LODOVICO BASALU

BOLOGNA Quando in Formula 1 iniziò l'era del motore turbo tutti dissero che le grandi case automobilistiche avrebbero aderito in massa alla disputa del campionato del

mondo. E così fu tra le motivazioni più valide fornite dai direttori sportivi la possibilità di studiare nuovi materiali alle inusitate sollecitazioni che avrebbero subito gli orga-

ni meccanici. Poi i regolamenti come noto furono posti in discussione specie dopo il terribile incidente che costò la vita ad Elio De Angelis. Ed il motore aspirato che fino al 1982 aveva dettato legge tornò ad essere considerato una valida alternativa grazie alla minore potenza che era ed è in grado di sviluppare. Ma il ritorno all'antico non sembra aver frenato l'interesse tecnico e commerciale dei vari costruttori. E' già a conoscenza di tutti l'intenzione della Lamborghini di entrare in F1 a partire dal primo gran premio della stagione '89. La

casa di Sant'Agata Bolognese sta facendo e cose in grande. Forse il nuovo centro di ricerca e studi avanzati che sarà gestito dall'ingegner Mauro Forghieri avrà sede nella città di Modena. «Dopo l'accordo con l'americana Chrysler - ci dice il neodirettore tecnico della Lamborghini - vedo un futuro molto roseo. Lee la cocca che sarà il 1° giugno a Bologna per visitare gli stabilimenti non ha bisogno di presentazioni e un uomo che sa quello che vuole e che soprattutto lascia immutate quelle che sono le tradizioni motori-

stiche della nostra regione. Con i motori aspirati i costi non diminuiranno di certo anche perché è prevedibile un regime di rotazione molto superiore a quello di un analogo propulsore dell'era pre-turbo. Questo significherebbe - prosegue Forghieri - avere la possibilità sempre e comunque di fare ricerca grazie all'utilizzo di materiali inediti senza dimenticare l'importante ausilio dell'elettronica».

Intanto per il prossimo gran premio di Montecarlo è attesa la presenza dell'amministratore delegato della Chrysler. La

operazione ha rilevato tutto il pacchetto azionario dalla società franco svizzera (la Micran) che lo deteneva. Certo che dall'epoca di Ferruccio Lamborghini di cose ne sono cambiate. Chi non ricorda le sue prestigiose gran turismo tra le quali spicca la favolosa Miura costruite per sfidare il grande Enzo di Maranello? Ora l'intraprendente Ferruccio si è ritirato in Umbria a far vino ma quando dei motori con il suo marchio (probabilmente a 12 cilindri) come vuole la cultura di Sant'Agata)

sfirecceranno sui circuiti di tutto il mondo gli sportivi lo ricorderanno senza dubbio con affetto e riconoscenza. Al gran premio di Detroit del 21 giugno - ci dice Daniele Audetto public relation della Lamborghini ed ex direttore sportivo di Ferrari e Lancia - coglieremo l'occasione per far visitare ai giornalisti i uffici studi dei nostri amici americani della Chrysler. E quanto di più avanzato un'azienda come la nostra possa avere a disposizione E Forghieri se ne servirà costantemente durante il suo lavoro di progettazione.

LA STORIA ILLUSTRATA DEL CICLISMO

In tutte le edicole

A cura di Sandro Picchi

Introduzione di Sergio Zavoli
Testi di Mario Fossati, Dominique Grimault, Alfredo Martini, Gian Paolo Ormezzano, Sandro Picchi

Dal 14 maggio, ogni giovedì in edicola, 40 fascicoli settimanali di 32 pagine ciascuno

Dal 1870 ad oggi, dai pionieri alle tecnologie spaziali, dall'avventura alla scienza, lungo il filo degli anni e il mutare del costume tutto sullo sport più esaltante e più duro: gli uomini e le macchine, i campioni e i gregari, le alleanze e le lotte. Le vittorie e le cadute, il calcolo e il rischio, la sofferenza e il successo: tutto sui protagonisti e sui momenti più esaltanti di uno sport che è da sempre una scelta di vita.

la casa dello SPORT